



**CIWATI**

Il punto è il linguaggio - dice Giuseppe Civati -. La questione è quello che diciamo in rete. Ci vanno molti giovani: e cosa dice la politica ai giovani? Perché non parliamo di riforma della legge Treu, di cui si discute da 10 anni? Certo, se si discute solo di riforme costituzionali, è chiaro che si allontanano.



**UOMOMORDECANE**

La scuola è in declino - provoca Massimiliano Zulli di Uomomordecane - quella pubblica, almeno. Per la prima volta scendono le immatricolazioni all'università. E senza laureati chi mandremo, allora, a lavorare nel call center? La rete lavora a tempi lunghi, in Medio oriente era dieci anni che i ragazzi l'usavano...



**MANGINOBRIOCHES**

Attenti, le mie zie ci stanno a sentire - dice Anna di Manginobrioches -. A chi dice che discutere sui blog non serve a nulla rispondo che stare qui arricchisce quello che so, quel che posso dire dal verduraio o sull'autobus. Avere altri argomenti, diffondere dubbi. Cerchiamo altre voci, diventiamo voci.

**I TOP TWEET**



**luisacapelli**  
Il web è solo un altro ambiente dove sviluppare la conversazione. La rete semplicemente serve.

Le culture digitali sono una forma "normale" del nostro tempo.



**catepol**  
Come usano internet i ragazzi? Manca la consapevolezza di avere uno strumento potentissimo in mano,

ma questa consapevolezza manca anche agli adulti.



**alessiobau**  
Con i social media, non cambia il senso di responsabilità individuale. Se quello c'è, rimane anche su

Twitter, si amplifica. Il web tesse reti, piccolissime o enormi.



**luca perugini**  
Abbiamo bisogno di abbattere il Digital Cultural Divide, il problema non è il mezzo ma il contenuto. La mia utopia è una partecipazione attiva.



**lestoriedimitia**  
I miei blog sono come casa mia, ma con una enorme sala da pranzo. Ci metto voci, pensieri,

storie. Fare un blog è comunicare, punto e basta.



**cmenzani**  
La vera piazza è questa. Ai miei tempi i blog erano i volantini e i muri dei cessi

della scuola. Ecco perché adoro i social network...



**La\_Rejna**  
Secondo me piazza e tweet sono due dimensioni complementari. Vivere sul web

è già parte della vita reale (il virtuale è ormai altro).



**bezdomnyj82**  
Garibaldi aveva 1000 follower (in gergo, una persona che decide di "seguire" ciò che scrivi su Twitter ndr). Vorrei

anche io fare la rivoluzione ma devo raccogliere le rape su Farmville :-)



Foto di Simona granati



**NAZIONE INDIANA**

Il web funziona se è complementare alla realtà - dice Marco Rovelli del collettivo che dà vita al sito Nazione Indiana - non basta mettere "I like" se non si fa qualcosa di concreto nella propria situazione. Il rischio sennò è che il web si trasformi in uno sfogatoio senza alcuna rilevanza.



**LA RICREAZIONE NON ASPETTA**

Dobbiamo rivoltare la scuola come un calzino - dice la professoressa Mila Spicola -. Il web è una forma che diventa sostanza e poi ritorna forma, non usiamolo in modo vecchio. E' produzione di pensieri. Ora nei blog sulla scuola si dice che bisogna difendere la scuola cambiandola completamente.

**El País**  
La "Twitter Revolution" a colpi di 140 caratteri



Twitter Revolution: il quotidiano spagnolo El País dedica l'inserto settimanale alla rivoluzione dei 140 caratteri. I giornali italiani, che sprecano fiumi d'inchostro su Facebook, lo tengano bene a mente: il futuro è Twitter, "un potere di 200 milioni di comunicatori in tutto il mondo", dice il País.